

The Loneliness of the Military Historian (1996)

Confess: it's my profession
that alarms you.
In general I might agree with you:
women should not contemplate war,
should not weigh tactics impartially,
or evade the word enemy,
or view both sides and denounce nothing.
Women should march for peace,
or hand out white feathers to arouse bravery,
In the interests of research
I have walked on many battlefields
that once were liquid with pulped
men's bodies and spangled with exploded
shells and splayed bone.
All of them have been green again
by the time I got there.
Each has inspired a few good quotes in its day.
Sad marble angels brood like hens
over the grassy nests where nothing hatches.
(The angels could just as well be described as vulgar
or pitiless, depending on camera angle.)
The word glory figures a lot on gateways.
Of course I pick a flower or two
from each, and press it in the hotel Bible
for a souvenir.
I'm just as human as you.



Margaret Atwood

POESIA D'OGGI

LA SOLITUDINE DELLA STORICA MILITARE

[...]
Per amore della ricerca
ho attraversato molti campi di battaglia
un tempo liquefatti nella poltiglia dei
corpi umani e scintillanti di bombe a mano
esplose e ossa sparpagliate.
Tutti erano ritornati verdi
al momento del mio arrivo.
Ciascuno ha ispirato a suo tempo qualche bella citazione.
Tristi angeli di marmo covano come galline
sui nidi erbosi dove nulla si schiude.
(Gli angeli si potrebbero definire volgari
o spietati, a seconda dell'angolazione della macchina fotografica).

Su molti portali appare la parola gloria.
Ogni volta, naturalmente, raccolgo un fiore o due
e lo infilo nella Bibbia dell'albergo
come souvenir.
Sono umana anch'io, come te.

Ma è inutile chiedermi un giudizio definitivo.
Come ho detto, mi occupo di tattica.
E anche di statistica:
per ogni anno di pace ci sono stati quattrocento
anni di guerra.

Le Lettere, 2007

(tratto da *Mattino nella casa bruciata*)

MARGARET ATWOOD

tradotta da **GIORGIA SENSI e ANDREA SIROTTI**

a cura di Paolo Febbraro

GLI AUTORI

Margaret Atwood è nata a Ottawa nel 1939. Ha studiato a Toronto e a Harvard. Esordisce nel 1961 con i versi di *Double Persephone*, stampati a proprie spese in 250 copie, quando quasi non esiste ancora una vera e propria letteratura canadese. Già il secondo volume poetico, *The Circle Game* del 1966, si aggiudica l'importante *Governor General's Award*. Seguono altre quattordici raccolte di versi, romanzi e racconti, saggi critici e autobiografici, oltre a diverse opere per l'infanzia: libri che fanno della Atwood uno degli scrittori più amati e tradotti al mondo. Molte le sue opere narrative trasposte in italiano, fra cui *La donna da mangiare*, *L'altra Grace* e *L'assassino cieco*, che nel 2000 ha vinto il *Booker Prize*. In versi è apparsa anche una più recente raccolta, intitolata *La porta* (*Le Lettere*, 2011). Giorgia Sensi e Andrea Sirotti sono già apparsi in questa rubrica con una loro versione da Carol Ann Duffy, e la sola Sensi per una poesia di Gillian Clarke.

NOTA DI LETTURA

Questi versi costituiscono la parte finale di un poemetto in cui parla una donna dalla strana professione: è un'esperta di guerre, una storica dei massacri maschili. Il suo discorso è intonato a una calma lucidità: sa che in guerra alle donne spetta la parte delle consolatrici o delle stuprate, mentre lei si occupa di tattica e di statistica. Per questo la sua denuncia si nutre della mediocre evidenza di ogni conflitto armato, la futilità, spesso raggrumata in corrucciati «angeli di marmo che covano come galline», in monumenti di retorica. Misurare, recitare di numeri i «grandi fatti» compiuti dagli uomini è l'unica risposta alla tracotanza della gloria e dell'onore. È l'unico modo per sfuggire alla diversa «angolazione della macchina fotografica», cioè alle versioni interessate, alle giustificazioni politiche o, peggio ancora, estetiche. Più sopra, due altri versi del poemetto dicono che «Nonostante la propaganda, i mostri non esistono, / o non si possono seppellire per sempre»; come a dire che la soluzione non è un astratto pacifismo, ma la coscienza che la guerra è innanzitutto interiore, e scatenarla contro gli altri non ci farà sconti.

Da *Il Domenicale del Sole 24 Ore*, 31 maggio 2015, Il testo completo inglese di *The Loneliness of the Military Historian* (1996) è in <http://www.poetryfoundation.org/poem/177286>